

Roma, 19 luglio 1984

On.le Dr. Ciriaco DE MITA
Segretario Politico Nazionale D.C.

R O M A

e p.c.

On.le Sen. Prof. Roberto RUFFILLI
Dirigente Dipartimento Istituzioni
Direzione Nazionale D.C.

R O M A

Caro De Mita,

desidero richiamare la Tua attenzione, certamente non sorda di fronte a tali problemi, sulle delicate conseguenze politiche ed istituzionali della recentissima nomina di due nuovi senatori a vita da parte del Capo dello Stato, il quale ha così interpretato molto estensivamente l'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, superando il numero di 5 senatori a vita facenti parte contemporaneamente del Senato, a mio avviso in modo non conforme ad una corretta lettura del suddetto art. 59.

A parte le considerazioni di ordine giuridico, sulle quali mi sembra opportuno sottolineare la quasi unanimità della dottrina nel negare la possibilità che possano esservi più di 5 senatori a vita di nomina presidenziale sedenti contemporaneamente in Senato, e la prassi applicativa della Costituzione pacificamente in tal senso seguita per ben 7 lustri, appare necessario evidenziare le conseguenze di carattere istituzionale derivanti da tale orientamento per quanto riguarda la rappresentatività politica del Senato e la sua legittimazione democratica rispetto alla Camera dei Deputati. Non v'ha dubbio infatti che la introduzione in un collegio elettivo di un numero sempre maggiore di componenti nominati dall'alto (non può escludersi infatti che tra un anno il nuovo Presidente della Repubblica possa nominare altri 5 senatori a vita, e così di seguito) costituisca una dequalificazione della rappresentati-

4.7

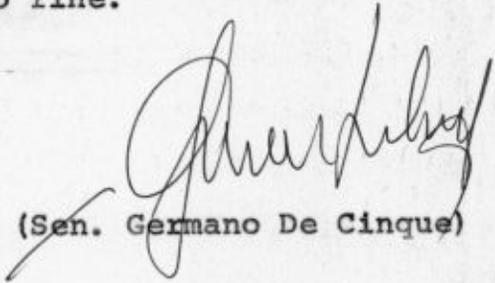
vità di tale organismo, al quale evidentemente non potrebbero di conseguenza riconoscersi lo stesso rango e gli stessi poteri di una Camera interamente eletta dal suffragio popolare.

Andiamo quindi, di fatto, verso una anticipazione della trasformazione del nostro regime parlamentare da bicamerale in monocamerale o per lo meno in bicamerale imperfetto, con una minore valenza politica del Senato rispetto alla Camera dei Deputati; su questi temi il dibattito è ancora aperto, e mi sembra che la posizione del nostro Partito non sia in tal senso, anche se condividiamo l'idea di una diversificazione di funzioni, ma non di poteri, tra i due rami del Parlamento.

Certamente la decisione del Presidente della Repubblica, verso la quale non abbiamo tempestivamente manifestato le nostre perplessità (se queste mie considerazioni sono condivise) rende il discorso più difficile; ritengo però che una iniziativa politica del nostro Partito, intesa a dare una corretta interpretazione dell'articolo 59, secondo comma della Costituzione, pur nel rispetto delle nomine già effettuate, potrebbe evitare in avvenire il prodursi di un fenomeno di nomine a catena che snaturerebbe il carattere elettivo di questo ramo del Parlamento.

Se convieni con questo mio suggerimento, sarò lieto di offrirti la mia collaborazione nella stesura di una proposta legislativa di rango costituzionale, o nella adozione di altri strumenti parlamentari che possano conseguire il medesimo fine.

Cordiali saluti



(Sen. Germano De Cinque)